

Il racconto della nascita di Gesù

«¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro».

La composizione del testo

Il brano può essere diviso in tre parti:

Il racconto della nascita (vv 1-7). Luca introduce il racconto con un ampio quadro storico-geografico (tutta la terra), che si concentra progressivamente su Betlemme: da tutta la terra alla Siria, da questa, prima alla Galilea, poi alla Giudea, fino alla città di Davide, Betlemme..

Il quadro storico-geografico dice che Gesù, l'Emmanuele, nasce all'interno di una storia tutt'altro che serena: c'è il dominio incontrastato di Roma, che mostra la sua forza proprio attraverso questo censimento, col quale vuol contare i suoi sudditi e per riscuoterne le tasse e averli disponibili per la guerra; c'è un governatore che dirige la regione con decisione, sottomette Israele con forza.

L'annuncio ai pastori (vv 8-14). Non è data solo la notizia della nascita di Gesù, ma spiegato anche il significato di questa nascita.

Il contenuto: si parla di una grande gioia "per tutto il popolo"; si chiarisce l'identità di Gesù, presentato come Salvatore, Messia, Signore; viene offerto un segno: un bambino, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. Segue il canto degli angeli, dove si parla di gloria, di pace e si indicano i destinatari della pace. I termini *gloria* e *pace* s'illuminano a vicenda: la potenza salvifica di Dio (gloria), rivelandosi sulla terra, vi stabilisce la pace, cioè la salvezza, che comprende libertà, giustizia, prosperità. I destinatari della pace non sono solo gli "uomini di buona volontà", quelli che hanno buone disposizioni, le capacità di fare pace, ma tutti gli uomini, che l'amore gratuito e salvifico di Dio rende disponibili alla pace.

Le reazioni di fronte al fatto (vv 7.15-20).

- L'atteggiamento degli abitanti di Betlemme. Non accolgono Gesù, il quale nasce in un rifugio per animali, perché "non c'era posto nell'alloggio".
- L'atteggiamento dei pastori: decidono di andare a vedere, "senza indugio", quanto annunciato dall'angelo, raccontano la loro esperienza, lodano Dio. I pastori credono prima di vedere, per

cui quanto vedranno con gli occhi carnali sarà solo una conferma di ciò che hanno già intuito con gli occhi della fede. E' una fede quella dei pastori che testimonia e loda.

- L'evangelista presenta infine come Maria vive la nascita di Gesù: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose (questi fatti, queste parole) meditandole (gettandole insieme) nel suo cuore». Maria medita quanto sta succedendo, cioè, secondo il verbo greco (*symballousa*), getta insieme, nello stesso luogo (il suo cuore) cose diverse tra loro.

In ascolto del Signore

«Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un (il) Salvatore, che è il Cristo Signore».

La gioia di cui parla l'angelo ai pastori, “presi da grande spavento”, non è una delle tante, ma è speciale (“grande”), non riguarda solo qualcuno, i soliti fortunati, ma è per tutti, indistintamente (“di tutto il popolo”).

Il quadro storico di questa nascita, tracciato dall'evangelista Luca, è scoraggiante, perché riproduce la cronaca di un freddo atto amministrativo e, per di più, di un atto, come il censimento, offensivo della dignità dell'uomo, in quanto riduce la persona a un numero da registrare; perché segnala l'indisponibilità di Betlemme, la “città di Davide”, ad accogliere quel “capo, che avrebbe pascolato il popolo di Dio”, come aveva segnalato il profeta Michea.

La nascita di Gesù è presentata come nascita, *per, a favore di* qualcuno: “vi è nato”, è nato *per* voi. Grazie a questa nascita *l'oggi* della storia degli uomini appare meno desolante, perché vi si può intravedere qualcosa di diverso dalla prevaricazione del potere umano, perché compare non un altro potente che tratta gli uomini come numeri, ma un Salvatore che si fa carico di loro, della loro esistenza minacciata dal male. *L'oggi* della nascita di Gesù, posto agli inizi del vangelo di Luca rimanda a un altro *oggi*, segnalato alla fine dello stesso scritto lucano, pronunciato da Gesù in croce a favore di un delinquente: «Oggi sarai con me in paradiso» (22,43). Il “*vi (a vostro favore) è nato*” e il “*sarai con me in paradiso*”, dicono la decisione di Dio di schierarsi accanto agli uomini, di avere tempo per loro, perché il loro tempo sia liberato dall'aggressione del male e della morte.

Il bambino della mangiatoia e l'uomo maturo della croce è il Dio-con(per)-noi. Ecco perché l'angelo parla di una “gioia grande”, per “tutto il popolo”, perché questa nascita non appare come un “addobbo”, che, come gli addobbi natalizi, nasconde ai nostri occhi, solo per qualche giorno, le desolazioni della nostra esistenza e della storia degli uomini, ma come possibilità nuova e permanente, dischiusa a ogni uomo di buona volontà, di gioire, perché Dio «ha spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle e il bastone dell'aguzzino» (Is 9,3).

L'evangelista Luca, proseguendo il racconto, segnala la reazione dei pastori («Andarono senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia... poi se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro», 2,16. 20) e quella di Maria («Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore», 2,19).

I pastori, che non indugiano ad ascoltare le loro paure, a valutare l'affidabilità delle parole dell'angelo, prima di concedere il proprio ascolto, ma vanno a vedere, suggeriscono di muovere noi i primi passi di fronte a questa nascita che porta una grande gioia, anche se faticiamo a immaginare tale gioia o a sperare che sia in qualche modo capace di strapparci alle nostre paure, di resistere alle tante delusioni patite dalla vita. Invitano anche a non affannarci attorno a quel concitato movimento di regali, di feste e di luminarie, perché serve poco o nulla alla gioia che cerchiamo, ma ad andare “senza indugio” da quel bambino che è nato per noi, che vuole avere tempo per noi, perché anche noi impariamo a non lamentarci della vita, ma, come i pastori, a rendere lode a Dio, perché in tutto quello che ci capita di

vedere e di udire, troviamo conferma a quanto nel giorno di Natale viene detto dall'angelo: «Vi annuncio una grande gioia ...oggi vi è il Salvatore, che è il Cristo Signore».

La reazione di Maria di fronte alla nascita di Gesù è illustrata da due verbi: “custodire” e “meditare”: Maria custodisce ogni avvenimento, ogni parola, nel proprio cuore, approfondendoli accuratamente. Maria “getta nel proprio cuore” e “conserva per comprendere” cose molto diverse tra loro, a prima vista contraddittorie, inconciliabili: c'è incompatibilità tra quella nascita, avvenuta in condizioni molto precarie («Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia»), nell'assoluto anonimato della gente, per l'indisponibilità degli abitanti di Betlemme («non c'era posto per loro») e l'identità del bambino (“il Salvatore”), ciò che rappresenta la sua nascita (la rivelazione di Dio: “Gloria a Dio”) e ciò che porta a “tutto il popolo” (“una grande gioia”) e agli uomini (“la pace”). Maria è impegnata a “scrutare” e a “custodire” nel cuore “queste cose”, così diverse fra loro, per cogliere il senso delle parole che l'angelo le ha rivolto («Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine», Lc 1,31-33).

Anche a noi capita di ritrovare nella nostra esistenza situazioni diverse, contrastanti, che ai nostri occhi appaiono incapaci di consegnarci l'immagine rassicurante di un Dio che si prende cura dei suoi figli, che è guida affidabile, vincitore potente del male. Maria c'invita a non aver paura di “conservarle nel nostro cuore”, a scrutarle con pazienza, perché anche noi siamo in grado di scoprire Dio all'opera per noi, a nostro favore, proprio là dove ci sembrava assente, inadempiente.

Potrebbe essere proprio questo il “buon Natale” che ci auguriamo in questi giorni.